

## I MATERIALI DELL'AMBIENTE 52 DEL SITO NURAGICO DI SANT'IMBENIA

ROBERTO DEADDIS

*Riassunto:* L'ambiente 52, situato nella parte nord-orientale del sito nuragico di Sant'Imbenia, è stato scavato negli anni 2011-2012 e fa parte di un sistema di botteghe e attività produttive che ruota attorno a uno spazio aperto collettivo interpretato come una piazza. Lo scavo di questo ambiente ha permesso la ricostruzione della sequenza stratigrafica, delle fasi di vita e il relativo studio dei resti ceramici e di altri oggetti tra i quali una pintadera. I materiali sono pertinenti a produzioni nuragiche tra le quali spicca un consistente gruppo di ceramiche locali, oltre a un nucleo di ceramica d'importazione levantina.

*Parole chiave:* Sant'Imbenia, sito nuragico, ceramica nuragica, ceramica levantina, pintadera.

*Abstract:* Room 52 is located the north-east of the market square at Nuragic site of Sant'Imbenia. It has been excavated in 2011 and the excavation of this shop allows the reconstruction, through the stratigraphic sequence, of its life. The materials found are relevant: many sherds of imported pottery, both Lavantine and colonial, and a wide range of Nuragic wares and local amphorae.

*Keywords:* Sant'Imbenia, nuragic site, nuragic pottery, levantine pottery, pintadera.

**L'ambiente 52**

Situato nella parte nord orientale dell'area di scavo, l'ambiente 52 fa parte di quel sistema di botteghe che apre sulla piazza e della quale è contemporaneo. Confina a Ovest e N-O con l'ambiente 47<sup>1</sup>, grande e a forma ovoidale, a N-E con uno spazio lastricato, forse di raccordo tra diversi ambienti, a Est e S-E rispettivamente con gli ambienti 53, fino ad ora parzialmente indagato, e 51, piccolo spazio a pianta rettangolare con probabile funzione di magazzino, a S-O con la piazza, su cui è rivolto l'ingresso dell'ambiente 52. Gli stipiti di questo ambiente sono ricavati da blocchi di arenaria, come per la maggior parte degli ambienti che si apre sulla piazza, e sono stati una delle prime evidenze che segnalavano la presenza dell'ambiente. Una volta distinto dal circostante bacino stratigrafico, l'ambiente è stato indagato durante le campagne scavo del 2011 e 2012<sup>2</sup> (Tav. 12). Il primo obiettivo dell'indagine era definire la pianta dell'ambiente del quale si conoscevano solo i limiti NW, SW e S. Il problema principale, sia per la messa in luce dei limiti delle strutture del vano che per lo scavo di questo, era costituito dalla presenza di uno dei sostegni della copertura dell'area archeologica presso la parte SE del vano stesso: per esigenze di sicurezza è stato infatti necessario "risparmiare" un consistente testimone di terra a sostegno di tale copertura, che non permette quindi di avere una visione d'insieme.

La particolarità di quest'ambiente, comune ai vani fino ad ora indagati che si affacciano sulla piazza, è la presenza di pianidi calpestio posti al di sotto della quota della piazza stessa.

**Lo scavo**

Per iniziare si è proceduto con la rimozione dell'US 51, strato a matrice limosa, di colore grigio e frammisto a elementi litici di grandi dimensioni, che ricopriva tutta l'area di scavo. Durante la rimozione di questo strato si è messa in luce la soglia dell'ingresso, costituita da tre gradoni (US 379) e un filare di pietre che pareva chiudere l'ambiente a NE. Al di sotto dello strato limoso è

---

1 MARIANI 2010; FADDA 2012-2013.

2 RENDELI 2010, pp. 7-15; RENDELI 2012, pp. 1835-1844.

stata individuata l'US 235, che, caratterizzata dalla presenza di frustuli carboniosi e inclusi di colore rosso e giallo, esteso a tutto l'ambiente. Si è inoltre definito, con più chiarezza, il paramento murario relativo alla USM 348 che delimita l'ambiente a NE. Le due unità stratigrafiche (UUSS 51 e 235) sono riconducibili alle fasi di abbandono del sito con il depositarsi di limi alluvionali che hanno permesso la conservazione del sottostante bacino stratigrafico.

Al di sotto dell'US 235 sono state messe in luce le USS 377, 378, 456 e 461. Questi strati sono riferibili all'ultima fase di vita dell'ambiente. Il primo di questi (US 377), caratterizzato da un'alta quantità di inclusi carboniosi che, in alcuni punti, si concentrano in vere e proprie lenti di bruciato, è stato interpretato come una preparazione di battuto, mentre le UUSS 378 (a S) e 456 (a NE) sono state considerate i resti del battuto del quale l'US 377 e, anche se con una differente tessitura, l'US 461 erano la preparazione.

Al di sotto dell'US 377 sono stati individuati due battuti. Il più antico è l'US 490, di colore beige tendente al grigio con inclusi carboniosi, dalla consistenza molto compatta, localizzato nella parte SW dell'ambiente.

Il più recente è l'US 505, a matrice limosa e di colore marrone chiaro/grigio, che presenta un intervento di restauro che consiste in uno strato argilloso (US 504) in prossimità dell'USM 348. Questi battuti sono i livelli di vita più antichi fino ad ora scavati all'interno dell'ambiente benché nella sezione ricavata dall'alloggiamento di un ripostiglio che taglia il battuto US 490 si possa riconoscere un battuto relativo a una fase precedente.

Sull'US 490 (presso la parte SW dell'ambiente) si nota la presenza di blocchi di pietra (US 572) e di un grande taglio, all'inizio considerato come due buche distinte. Questo taglio, indicato come US -549, nella parte più a S (inizialmente nominata US -547) conteneva l'alloggiamento di un ripostiglio (US 558) costituito da un'olla. Particolare da evidenziare è che l'imboccatura del vaso fu risarcita da un battuto pavimentale creato appositamente per proteggerlo (US 573). Altro dato che ci fa notare la cura con la quale si predispose il ripostiglio, visto attraverso l'asportazione dell'US 573, è la presenza di ciottoli di medie dimensioni, posti a protezione della forma ceramica. Questi ciottoli sono inseriti nell'US 550, costituita da arenaria sciolta, presentava anche resti faunistici e ceramici. Durante le fasi di pulizia della buca, della quale non sono stati ancora definiti chiaramente i limiti e nella quale s'individua un altro strato di riempimento (US 642), si è notata, in sezione, parte di una stratigrafia che vede l'US 490 al di sopra di un altro battuto di arenaria (US 571). Nell'US 490, in prossimità dell'ingresso all'ambiente, si è potuta osservare la presenza di quattro piccole buche relative con molta probabilità a un elemento di arredo posizionato a ridosso del muro d'ingresso. Rimosse le UUSS 490 e 572, quest'ultima riconosciuta come crollo di alcuni conci relativi alla struttura muraria immediatamente prospiciente, si evidenziano le interfacce di nuove unità stratigrafiche, tra le quali le UUSS 636, 637, 638, 639. La prima di queste pare continuare al di sotto dell'US 571, mentre le altre sono coperte dall'US 490.

L'US 637 occupa la parte immediatamente prospiciente la soglia, mentre l'US 638, strato di consistenza friabile e composto per lo più da arenaria sciolta, si trova a destra della soglia. È stata inoltre individuata l'US 639 al di sotto della 638. In questa parte dell'ambiente la situazione stratigrafica si potrà chiarire ulteriormente con la prosecuzione dello scavo. Nella parte N-E, una volta rimossa l'US 505, si sono rinvenute due differenti UUSS: l'US 675, che occupa tutta l'area prima ricoperta dalla 505, della quale si conosce solamente l'interfaccia in quanto non ancora scavata; l'US 682, individuata nella parte centrale ma non ancora indagata, che si presenta come un conglomerato di matrice calcarea, sub-circolare, dal colore biancastro e dalla consistenza friabile, con pendenza da S verso N.

In seguito all'analisi stratigrafica si possono riconoscere momentaneamente tre fasi all'interno dell'ambiente.

---

- 3° Fase (Abbandono del sito): è la prima individuata ed è costituita dal deposito di limi che insieme ai crolli delle strutture hanno sigillato il sottostante bacino stratigrafico compresa l'USM 348. I materiali sono ascrivibili a ceramiche locali e d'importazione con un vasto arco cronologico.

- 2° Fase (Ultima fase di vita dell'ambiente): riconoscibile nelle UUSS 378 e 456 relative a un unico battuto sconnesso con i sottostanti strati di preparazione. I materiali presenti all'interno dell'ambiente sono riconducibili a produzioni ceramiche locali e d'importazione d'area levantina e coloniale fenicia.

- 1° Fase: individuabile in una serie di lacerti di battuti collocati a quote molto simili a partire dall'US 490, posizionata a ridosso della soglia, dove si trova il taglio per l'alloggiamento del ripostiglio e il successivo rinzeppo riconosciuto nell'US 573. Gli altri strati riferibili al battuto sono l'US 504 e il 505, dove il primo appare come un restauro del secondo, in prossimità dell'USM 348. La particolarità di questa fase è la quasi totale assenza di ceramiche d'importazione.

### I materiali

I materiali presenti all'interno dell'ambiente 52, coerentemente con il resto dei contesti chiusi fino ad ora indagati nel sito di Sant'Imbenia, sono riferibili a produzioni nuragiche e d'importazione di area levantina e ambito coloniale.

In questa parte si propone un'analisi tipologica del materiale ceramico, dell'*Instrumentum Domesticum* e degli *small finds* rinvenuti nell'ambiente in relazione alla stratigrafia e alle fasi di vita.

Per quanto riguarda le produzioni locali si farà riferimento a una suddivisione in tre classi distinte per aspetti tecnologici<sup>3</sup>, all'interno delle quali si possono inserire le distinzioni morfologiche e tipologiche definite da Campus e Leonelli. La prima classe include materiali con ingobbio o *slip* rossi, nominata con l'acronimo Ros.Sa (Rossa Sarda). La seconda comprende produzioni con superfici trattate tramite lucidatura o steccatura o brunite, di colore nero, nominate con l'acronimo Ne.Sa (Nera Sarda). L'ultima classe è relativa a manufatti senza ingobbio o particolari trattamenti delle superfici (Comune Sarda)<sup>4</sup>.

Le ceramiche d'importazione sono distinte tra le produzioni levantine della madrepatria e quelle di ambito coloniale.

Come in tutta l'area di scavo è stato individuato uno strato di limi di origine alluvionale (US 51) che misto a massi, appartenenti alle strutture collassate, sigillava i bacini stratigrafici dove si possono registrare le attività relative ai momenti di vita dell'ambiente. In questo strato, tra la grande quantità di resti ceramici, si riconoscono materiali appartenenti a diverse produzioni, comprese in un vasto arco cronologico.

Dato di particolare interesse è rappresentato dal ritrovamento di anfore da trasporto di produzione locale, dette "di Sant'Imbenia", accostabili ai modelli delle T-3.1.1.2. della classificazione di Ramon Torres e rivenute nei fondali circostanti la penisola di Nora<sup>5</sup>; caratterizzate da un orlo confluyente verso l'interno, ispessito e arrotondato, distinto dalla spalla da una lieve gola, esse sono databili tra l'ultimo terzo dell'VIII e i primi decenni del VII secolo a.C.<sup>6</sup> (Tav. 1.1, 1.2). Per quanto riguarda i grandi contenitori di produzione locale, numerosi sono i frammenti di orli e anse a X, oltre a una parete che presenta un intervento di restauro con una grappa in piombo, appartenenti a

3 Per una trattazione più esaustiva e puntuale sulla suddivisione della ceramica locale nelle classi in seguito riportate vedi DE ROSA, RENDELI c.s.

4 DE ROSA *et alii* 2015.

5 FINOCCHI 2009, pp. 384, 388, n. 27

6 GARAU c.s.; RAMON TORRES 1995, pp. 182, 380, fig. 31, 2.

ziri inquadrabili nella prima Età del Ferro avanzata<sup>7</sup> (Tav. 1; da 3 a 9). La ceramica da dispensa di tipo Ros.Sa è rappresentata da vasi a collo databili dal Bronzo recente-finale alla prima Età del Ferro<sup>8</sup>(Tav. 2.1, 2.2) e da frammenti di due olle, di cui una databile tra il Bronzo medio e recente<sup>9</sup>(Tav. 2.3) e l'altra al Bronzo finale che presenta un orlo massiccio a sezione triangolare superiormente convesso<sup>10</sup>(Tav. 2.4). L'unico frammento di vaso a collo che non presenta rivestimento trova confronto con le stesse forme che presentano il rivestimento rosso<sup>11</sup> (Tav. 3.5). Alle produzioni caratterizzate da rivestimento rosso sono riferibili anche due anse, di cui una a nastro, relative a forme non determinate (Tav. 2.8, 2.9).

Per quanto concerne le ceramiche da mensa della classe Comune Sarda possiamo individuare forme aperte come ciotole con pareti carenate e scodelle a profilo convesso<sup>12</sup>, che coprono un periodo compreso tra il Bronzo Finale e il I Ferro (Tav.3.6-3.9).

I manufatti da mensa di tipo Ne.Sa sono scarse e relative a una scodella (Tav. 3.1) e a un frammento di parete ad andamento curvilineo con frammento d'ansa di tipo non determinabile (Tav. 3.2).

I materiali d'importazione sono rappresentati da ciotole in *red-slip* con orlo estroflesso<sup>13</sup>e da una coppa, sempre in *red-slip*, con decorazione a tripla banda orizzontale<sup>14</sup>, databili dall'VIII secolo a.C. (Tav. 4.3, 4.4, 4.5). Figurano anche materiali d'importazione privi di rivestimento in *red-slip* relativi a ceramiche da mensa databili tra l'VIII e il VII secolo a.C. (Tav. 4.8, 4.9). Si rinvennero inoltre un piccolo nucleo di esemplari ceramici d'importazione non diagnostici che, a un primo esame autoptico, sono attribuibili al periodo punico<sup>15</sup>.

Al di sotto dell'US 51 s'individua uno strato (US 235) che si distribuisce uniformemente per tutto l'ambiente e che presenta una gran quantità di materiale ceramico relativo sia a produzioni locali che a importazioni. In questo strato, a matrice limosa e di colore marrone scuro con inclusi carboniosi che si alternano a vere e proprie lenti di bruciato, si ritrovano materiali molto simili a quelli dello strato superiore, come i contenitori di grandi dimensioni. Si riconoscono frammenti di orlo<sup>16</sup> e due pareti di ziri, di cui uno con ansa a X<sup>17</sup> (Tav. 1.5, 1.6).

La classe ceramica con rivestimento rosso è presente con un numero poco rilevante di frammenti, tra i quali l'ansa di una brocca con impressi dei motivi a cerchielli e un orlo assottigliato

- 
- 7 BAFICO, Inedito (Alghero, S. Imbernia); CAMPUS, LEONELLI 2000, pp. 604, 611, tav. 360, n. 3 (929 Do. 17).
- 8 USAI 2007, p. 168, fig. 2 a, n. 3 (Solarussa, Nuraghe Pidighi, Vano P.)
- 9 SANTONI 1992, p. 183, tav. V SP 1-1063 (Suelli, Nuraghe Piscu); CAMPUS, LEONELLI 2000, pp. 514, 594, tav. 347, n. 10 (904 Ol. 139 A).
- 10 BAFICO (Sant'Imbernia, Inedito). CAMPUS, LEONELLI 2000, pp. 492, 557, tav. 310, n. 12 (847 Ol. 82).
- 11 USAI 2007, p. 168, fig. 2 a, n. 2 (Solarussa, Nuraghe Pidighi, Vano P.)
- 12 BAFICO, ROSSI 1988, pp. 77, 107, fig. 8, n. 16, fig. 23, n. 4.
- 13 VEGAS 2000, p. 1244, fig. 4, n. 9.
- 14 BERNARDINI 2006, pp. 120, 121, fig. 9, n. 248.17 (Sulci, vano IId).
- 15 DEADDIS 2012, pp. 1795-1804.
- 16 SEBIS 1994, p. 107, tav. IX, n. 7 (Nuraxinieddu, Su Cungiau 'e Funtà); CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 639, 686, tav. 408, n. 2 (981 An. 45).
- 17 BAFICO, ROSSI 1988, fig. 15, n. 2 (Torralba, Nuraghe S. Antine); CAMPUS, LEONELLI 2000, pp. 604, 610, tav. 359, n. 6 (928 Do. 16).
-

ed estroflesso di una ciotola databile al Bronzo finale<sup>18</sup> (Tav. 2.6, 2.10). I resti di ceramica Comune Sarda da mensa sono attribuibili a una ciotola carenata decorato da due linee verticali incise durante la cottura e databile alla prima età del Ferro<sup>19</sup> (Tav. 3.3). Gli altri frammenti di comune sarda sono costituiti da un orlo e una parete a profilo verticale con carena, entrambi di tipo non determinabile. Si riconoscono anche frammenti appartenenti a una teglia, sempre di tipo non determinabile. Per quanto riguarda le ceramiche d'importazione si riscontra una maggiore varietà di forme, a partire da una brocca<sup>20</sup> con rivestimento in *red-slip* sulla parte esterna e databile al primo quarto del VI secolo a.C. Rivestiti in *red-slip* sono attestati anche un tegame<sup>21</sup> e un piatto con lieve risega alla base<sup>22</sup>, che trovano riscontri a S. Antioco e sono databili al VII secolo a.C. (Tav. 4.1, 4.6). Le ceramiche d'importazione prive di *slip* sono riconducibili a una tazza carenata<sup>23</sup> che ha confronti a Cartagine ed è ascrivibile alla prima metà del VII secolo a.C. e due frammenti di coppa a calotta<sup>24</sup> databili alla seconda metà del VII-prima metà VI secolo a.C. (Tav. 4.7, 4.2). All'interno dell'US 235, riveste particolare interesse il rinvenimento di un vago in cristallo di rocca, incolore, di forma sferoidale allungata, con estremità piatte e foro passante per la lunghezza (Tav. 11.1).

Al di sotto dell'US 235 vengono messi in luce i battuti più recenti dell'ambiente, uno nella parte Sud dell'ambiente (US 378), l'altropresso il limite N-E (US 456), a ridosso dell'USM 348, separati dall'US 377, riconosciuta come la preparazione dei suddetti battuti. Nell'US 378 la quantità di ceramica rinvenuta è decisamente bassa e legata alla classe della Comune Sarda. Si riconoscono una coppetta databile al Bronzo finale<sup>25</sup> (Tav. 6.5), un frammento di tegame e di una teglia per i quali non sono attualmente rilevabili confronti (Tav. 6.6, 6.8). L'unico frammento di ceramica Ros.Sa è relativo a un'ansa a nastro probabilmente di brocca askoide. Degna di rilievo è la presenza di due perle di piccole dimensioni non forate (Tav. 11.2).

Lo scavo dell'altro battuto (US 456) restituisce solamente alcune pareti di ceramica di tipo indeterminato. Dalla preparazione di questi battuti (US 377) proviene al contrario una grande quantità di ceramica sia di produzione locale che d'importazione. L'unico frammento anforico rinvenuto in questo strato è un orlo di un'anfora Sant'Imbenia<sup>26</sup>, databile tra la seconda metà/ultimo terzo dell'VIII secolo e gli inizi del VII secolo a.C. (Tav. 5.1). Relativo alla classe Ros.Sa è presente solo l'orlo assottigliato di un vaso a collo<sup>27</sup> databile al Bronzo finale-primo Ferro (Tav. 5.2) e due orli di difficile attribuzione. La maggior parte dei materiali presenti è attribuibile alla classe Ne.Sa, anche se si tratta per lo più orli di difficile attribuzione. Gli unici di tipo determinabili fanno riferi-

18 BAFICO, ROSSI 1988, p. 71, fig. 5, n. 3 (Torralba, Nuraghe S. Antine); CAMPUS, LEONELLI 2000, pp. 266, 302, tav. 165, n. 11 (422 Cio. 71 variante & ).

19 SEBIS 1994, p. 101, tav. III, n. 1 (Nuraxinieddu, Su Cungiau 'eFuntà); CAMPUS, LEONELLI 2000, pp. 271, 309, tav. 172, n. 11 (443 Cio. 92).

20 BOTTO 2009, p. 198, fig. 116 (Nora, foro romano).

21 UNALI 2011, p. 84, fig. 3, n. 180.

22 *Ibidem* p. 84, fig. 3, n. 187 (S. Antioco).

23 VEGAS 2000, pp. 356, 359, fig. 3, nn. 12-13 (Cartagine).

24 BOTTO 2009, p. 127, fig. 21 (Nora, foro romano).

25 USAI 2007, pp. 166, 169, fig. 3, n. 2 (Solarussa, abitato di Nuraghe Pidighi, vano R).

26 RAMÓN TORRES 1995, pp. 182, 380, fig. 31, 3.

27 BAFICO, Inedito (Alghero S. Imbenia). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 441, 455, tav. 261 n. 12 (746 V.c. 18).

mento a una ciotola<sup>28</sup> databile al Bronzo recente e a una scodella<sup>29</sup> databile al passaggio Bronzo recente-finale (Tav. 5.6, 5.7).

La classe della comune sarda è presente con frammenti relativi a un'olletta<sup>30</sup> e a un vaso a collo<sup>31</sup> databili al Bronzo finale (Tav. 6.1, 6.2). Sono inoltre presenti frammenti di un orlo di grande scodella<sup>32</sup> e un frammento di spiana<sup>33</sup> databili al Bronzo medio-recente (Tav. 6.4, 6.3).

A partire da questo strato le ceramiche di importazione iniziano a diradarsi in maniera considerevole. Gli unici frammenti attribuibili a queste produzioni sono una brocca con orlo lobato<sup>34</sup>, un orlo di un'olla di tipo non determinato e un vaso miniaturistico (Tav. 7.1, 7.3, 7.2). Assieme ai materiali ceramici sono stati ritrovati anche una scoria di ferro, un vago di collana in bronzo (Tav. 11.4), altri frammenti di bronzo non determinati, una fusaiola biconica (Tav. 11.3), un frammento di ossidiana e due frammenti di ambra molto deteriorati al momento del rinvenimento. Come l'US 377 anche l'US 461, individuata al di sotto della precedente, viene riconosciuta come preparazione al battuto e si distingue per colore e tessitura oltre ad avere una scarsa quantità di materiali al suo interno. L'unico frammento determinabile è relativo a un vaso a collo<sup>35</sup> ascrivibile alla classe Ros.Sa e databile al bronzo finale (Tav. 5.5). Gli strati sottostanti sono relativi a una fase precedente.

Si riconoscono una serie di battuti dei quali il più recente è l'US 490 dal quale proviene un orlo assottigliato di ceramica Ne.Sa attribuibile a una ciotola<sup>36</sup> datata al Bronzo finale (Tav. 9.7) e una scoria di ferro. In quest'US si evidenzia un grande taglio, che, conteneva nella parte più a Sud e prossima alla soglia l'alloggiamento di un ripostiglio (US 550) ricavato all'interno di un'olla attribuibile alla classe comune sarda<sup>37</sup>, giunta a noi in sessantanove frammenti, in parte combacianti e in parte solidali (in fase di restauro), databile tra Bronzo Recente e Finale. Nel riempimento di questo ripostiglio (US 559), spoliato in antico, sono presenti terra e dodici frammenti combacianti appartenenti alla classe ceramica Ne.Sa, relativi a una ciotola di produzione locale<sup>38</sup> (Tav. 9.5) con

- 
- 28 SANNA 1984, p. 155, tav. V, n. 6 (Decimoputzu, loc. Mitza Purdia). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 272, 313, tav. 176, n. 6 (457 Cio. 106).29
- 29 SANTONI, SEBIS, 1985, p. 105 n. 9 (Oristano, Madonna del Rimedio). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 191, 228, tav. 123, n. 12 (262 Scod. 50).
- 30 PINZA 1901, tav. XVIII n. 7 (Cabras, Sianeddu). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 512, 590, tav. 343, n. 7 (901 Ol. 136)
- 31 BADAS 1993, p. 74, tav. VIII GBM 235 (Gesturi, Brunku Madugui). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 437, 446, tav. 254 n. 6 (731 V.c. 3).
- 32 BADAS 1985, p. 339, tav. XLIII n. 534 (Gesturi, loc. Su Sensu). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 123, 158, tav. 86 n. 12 (165 Sco. 28).
- 33 SEBIS 1995, p. 113, tav. VIII n. 7 (Massama, Monti Mannu). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 3, 35, tav. 1 n. 4 (1 Sp. 1).
- 34 PERRA 2005, pp. 192, 193, fig. 12b (Carbonia, Nuraghe Sirai).
- 35 SEBIS 1989, p. 274, fig. 2 n. 29 (Bauladu, villaggio di S. Barbara). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 339, 349, tav. 257 n. 8 (738 V.c. 10).
- 36 ATZORI 1982, tav. III n. 23 (S. Giusta, S. Elia). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 275, 315, tav. 178 n. 5 (471 Cio. 120).
- 37 USAI 1998, p. 186, tav. 1 n. 7 (Penisola del Sinis, loc. sconosciuta). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 512, 590, tav. 343 n. 8 (901 Ol. 136).
- 38 MORAVETTI 1992, p. 104, n. 3 (Alghero, Nuraghe Palmavera). CAMPUS, LEONELLI 2000, pp. 269, 307, tav. 170 n. 8 (435 Cio. 84).
-

orlo arrotondato e pareti poco inclinate all'esterno, vasca poco profonda a profilo lievemente convesso e fondo non distinto. Questa ciotola trova confronti in una forma simile proveniente dal Nuraghe Palmavera e databile al Bronzo Finale. È ipotizzabile che in origine fosse stata posta a copertura dell'olla.

Nell'US 550, costituita da arenaria sciolta, oltre ai ciottoli che avevano la funzione di letto dove alloggiare l'olla, sono stati rinvenuti anche resti faunistici e ceramici tra i quali si riconosce un frammento di orlo estroflesso appartenente a una scodella<sup>39</sup> attribuibile alla classe ceramica Ne.Sa, databile al passaggio tra Bronzo Medio e Recente (Tav. 9.9), un frammento di orlo relativo a una forma indeterminata di produzione locale e a un frammento di coppa a cestello di produzione fenicia (Tav. 8.2) che trova riscontro in un esemplare rinvenuto a S. Vittorio di Carloforte e datata all'VIII secolo a.C.<sup>40</sup>. Durante le fasi di pulizia della buca, dai limiti non chiaramente definiti, è stato individuato uno strato di riempimento differente dall'US 550 (US 642), dove sono presenti frammenti appartenenti alla classe ceramica Ne.Sa riferibili a teglie, uno dei quali si distingue per via della decorazione a costolature circolari alternate a impressioni, confrontabile con un frammento rinvenuto a Sant'Imbenia durante le indagini negli anni '80 del secolo scorso<sup>41</sup> (Tav. 9.8).

Al di sotto del battuto US 490 viene identificato un battuto più antico, l'US 505, in arenaria, che presenta un intervento di restauro (US 504) in prossimità dell'USM 348. Nell'US 504, oltre a una limitata quantità di pareti di ceramiche di produzione locale e d'importazione, s'individua un solo frammento diagnostico relativo a una forma aperta di produzione fenicia non determinata. Quanto all'US 505, da questa provengono solo materiali di produzione locale.

Importante è il ritrovamento di orlo di anfora di tipo Sant'Imbenia<sup>42</sup>, arrotondato ed estroflesso, che s'impone su un breve collo, distinto dalla spalla tramite una carena che trova confronti con un modello rinvenuto a Posada, datato alla fine del IX-inizi VIII secolo a.C. (Tav. 8.1).

Particolarità di questo strato è l'alta quantità di oggetti ascrivibili alla categoria dell'*Instrumentum Domesticum*. Il rinvenimento senza dubbio più importante all'interno di questa US e dell'ambiente è relativo a una pintadera (Tav. 11.8), strumento in terracotta la cui funzione fu, verosimilmente, quella di stampo per decorare dei pani cerimoniali<sup>43</sup>, di cui sono noti fino ad ora solo 43 esemplari<sup>44</sup>. Quella rinvenuta nell'US 505 è a contorno circolare, spesso poco più di mezzo centimetro e trova confronto in un modello che mostra la stessa decorazione, rinvenuto a Su Nuraxi di Barumini<sup>45</sup>. Il manufatto presenta, sulla parte anteriore, una decorazione a cerchi concentrici (cinque), presso i margini segmenti angolari disposti a spina di pesce, in quella posteriore una presa centrale a sezione circolare. La produzione delle pintadere viene datata verso la fine del Bronzo Finale, ma si attestano, per lo più, in contesti databili alla Prima età del Ferro, come nel caso dell'area del nuraghe Nuracraba del Rimedio, presso Oristano, dal quale provengono ben sette pintadere<sup>46</sup>. Oltre alla

39 CONTU 1959, p. 83, fig. 15 n. 39 (Uri, Nuraghe Peppe Gallu). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 111, 137, tav. 65 n. 16 (139 Sco. 2).

40 BERNARDINI 2006, pp. 132, 140, fig. 19 n. 24. (San Vittorio di Carloforte, prospezione di superficie).

41 BAFICO, ROSSI 1988, p. 127, fig. 33 n. 4 (Torralba, Nuraghe S. Antine). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 706, 734, tav. 436 n. 16 (1070 Dec. 76).

42 SANCIU 2010, p. 4, fig. 4 n. 1 (Posada, via S. Caterina).

43 CAMPUS, LEONELLI 2000, p. 763.

44 SEBIS, DERIU 2012, p. 836.

45 ZUCCA 1993, p. 60, fig. 33 (Barumini, Su Nuraxi). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 763, 765, tav. 455 n. 7 (1137 Pin. 2).

46 SEBIS, DERIU 2012, p. 835.

pintadera questa US restituisce una fusaiola biconica fittile, un vago in osso, un chiodo in bronzo, un frammento di piombo (Tav.11.7, 11.5, 11.6) e uno scarabeo blu in pasta di talco che verrà studiato in seguito al restauro.

All'interno di questo strato le ceramiche appartenenti alla classe Ros.Sa sono rappresentate da una ciotola con orlo arrotondato e pareti molto inclinate all'esterno ad andamento curvilineo, databile al Bronzo Finale<sup>47</sup> (Tav. 8.3) e da un frammento di parete su cui si innesta un'ansa di tipo non determinabile. La classe Ne.Sa è attestata da un solo orlo assottigliato presso la sommità e appartenente a una ciotola<sup>48</sup> databile al Bronzo Recente (Tav. 9.6). Il nucleo più consistente è rappresentato dalla classe della ceramica comune sarda dove si riconosce l'orlo di un'olla<sup>49</sup> databile al Bronzo Recente e dell'orlo di una ciotola<sup>50</sup> databile al Bronzo finale (Tav. 10.1, 10.2); più un consistente gruppo di ceramiche di tipo non determinabile ascrivibili a questa classe ma delle quali non è possibile risalire alla relativa forma.

Al di sotto del battuto 505 è stata individuata la relativa preparazione (US 675) dove si registra l'assenza di ceramiche d'importazione e una grande quantità di materiale ceramico relativo a produzioni locali Ros.Sa, Ne.Sa e Comune sarda. La classe Ros.Sa è rappresentata esclusivamente da forme aperte. Alla ceramica da mensa sono pertinenti una scodella e una ciotola distanti cronologicamente: la scodella è databile al Bronzo Medio-Recente<sup>51</sup>, mentre la ciotola, che trova confronto con materiali ancora inediti di Sant'Imbernia, rimanda alla prima Età del Ferro<sup>52</sup> (Tav. 8.4, 8.5).

Gli altri materiali sono riconducibili a un tegame<sup>53</sup>, una teglia<sup>54</sup> e una spiana, databili, per via della semplicità dei modelli, al Bronzo Medio (Tav. 8.6, 8.7, 8.8).

Per la classe Ne.Sa si riconoscono due orli estroflessi di olle: il primo<sup>55</sup> è assottigliato, mentre il secondo<sup>56</sup>, meno estroflesso, è ispessito; essi sono databili rispettivamente al Bronzo recente e al passaggio tra Bronzo Finale e prima Età del Ferro. (Tav. 9.1, 9.2) Si riconoscono inoltre i resti di due scodelle, di cui una a pareti estroflesse<sup>57</sup> databile al Bronzo Medio-Recente (Tav. 9.3).

Alla classe della ceramica comune sarda è riferibile una grande quantità di materiali non determi-

- 
- 47 SANTONI *et alii* 1992, p. 949, fig. 4 n. 1 (Milis, Nuraghe Cobulas). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 268, 305, tav. 168 n. 10 (433 Cio. 82).
- 48 SANNA 1984, p. 166, tav. XVI n. 13 (Villaspeciosa, loc. Is Crus). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 257, 291, tav. 154, n. 4 (380 Cio. 29).
- 49 WATROUS 1989, p. 77, fig. 1 a (Creta, Kommòs). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 502, 574, tav. 327 n. 1 (875 Ol. 110).
- 50 SANTONI *et alii* 1992, p. 949, fig. 4 n. 1 (Milis, Nuraghe Cobulas). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 268, 305, tav. 168 n. 10 (433 Cio. 82).
- 51 CASTALDI 1969, p. 240, fig. 51 n. 15 (Sennori, Orrida). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 113, 140, tav. 68 n. 1 (143 Sco. 6).
- 52 BAFICO, Inedito (Alghero, S. Imbernia). CAMPUS, LEONELLI, pp. 272, 311, tav. 174 n. 1 (447 Cio. 96).
- 53 SEBIS 1995, p. 113, tav. III n. 12 (Nuraxinieddu, S. Vittoria). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 24, 62, tav. 28 n. 10 (67 Te. 4).
- 54 FERRARESE CERUTI 1967, p. 115, fig. 32 n. 1 (Benetutti, Molimentos). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 12, 46, tav. 12 n. 5 (25 Tg. 21).
- 55 RELI 1995, p. 69, tav. VI n. 50 (Sarroch, Nuraghe Antigori). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 516, 598, tav. 351 n. 1 (909 Ol. 144).
- 56 PERRA, c.s. (Seulo, Su Nuraxi). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 505, 578, tav. 331, n. 7 (883 Ol. 118).
- 57 BAFICO, ROSSI 1988, p. 127, fig. 33 n. 4 (Torralba, Nuraghe S. Antine). CAMPUS, LEONELLI, 2000, pp. 706, 734, tav. 436 n. 16 (1070 Dec. 76).
-

nabili per via della frammentarietà. (Tav. 10.5-12). Questo strato restituisce anche una fuseruola fittile biconica dai lati schiacciati, oltre a sei frammenti di ambra, un frammento di piombo e uno di bronzo dalla forma arcuata, probabilmente attribuibile all'arco di una fibula.

Nella parte centrale dell'ambiente si è rinvenuta l'US 682, che si presenta come un conglomerato di matrice calcarea, sub-circolare, dal colore biancastro e dalla consistenza friabile. I materiali trovati, a causa delle ridotte dimensioni, non hanno confronti e sono attribuibili alla classe ceramica Ros.Sa; essi sono costituiti da un orlo assottigliato, un'ansa a nastro e un fondo.

In attesa della prosecuzione dell'attività di scavo nell'ambiente 52 i risultati finora esposti mostrano una varietà di materiali che occupano un vasto arco cronologico che parte dal Bronzo Medio per giungere all'età punica.

Va comunque precisato che i materiali riferibili all'età del Bronzo sono riconducibili a forme attestate anche in contesti più tardi, mentre i reperti ceramici di età punica, rinvenuti esclusivamente nello strato superficiale, attestano nuove forme di frequentazione del sito, anche dopo l'abbandono di questo. Per quanto riguarda le ceramiche d'importazione, come già anticipato, si riscontra una maggiore presenza negli strati superficiali 51 e 235, relativi alla fase di abbandono e in associazione col battuto composto dagli strati 378 e 456 (relativi all'ultima fase di vita dell'ambiente che si trovava a un livello più basso rispetto alla piazza su cui affaccia) e dalla relativa preparazione US 377. Questo dato indica chiaramente, sulla base dei materiali rinvenuti, un momento di passaggio tra il Bronzo Finale e l'Età del Ferro, in cui la presenza di commercianti levantini pare intensificarsi all'interno del sito con il conseguente incremento di importazioni. Queste produzioni sono associate a un gran numero di produzioni locali, tra le quali si riconoscono nuove forme come le anfore da trasporto del tipo Sant'Imbenia, oltre agli ziri associati a ceramiche da mensa, da preparazione e da conservazione.

Negli strati sottostanti, associabili ai battuti riconosciuti nelle UUSS 490 e 505, la quantità di materiale d'importazione è decisamente inferiore, mentre il repertorio nuragico appare senza sostanziali modifiche, oltre a una maggior presenza di ceramiche da preparazione. In questo livello di vita si individua inoltre un taglio creato per l'alloggiamento di un ripostiglio, ricavato in un'olla e che fu svuotato nel momento della realizzazione di un nuovo battuto. Altro elemento importante è quello relativo al ritrovamento della pintadera, associata alla decorazione del pane e correlata a una funzione sacra.

Roberto Deaddis  
Università di Sassari  
robertodeaddis@rocketmail.com

## Bibliografia

- ATZORI 1982: G. Atzori, *Il villaggio nuragico di S. Elia in S. Giusta (Or)*, in *Selargius III. Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del mediterraneo*. Atti del III Convegno di Studi 1987, Cagliari, 127-134.
- AUBET 2008: M. E. Aubet, *Political and Economic Implications of the New Phoenician Chronologies*, in C. SAGONA (a cura di), *Beyond the Homeland: Markers in Phoenician Chronology*, Leuven-Paris, Peeters, 247-260.
- BADAS 1985: U. Badas, *I materiali nuragici*, in *Territorio di gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari, 151-175.
- BADAS 1987: U. Badas, *Genna Maria - Villanovaforru, Ca. I vani 10/18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale*, in *Selargius II*, 1986, Cagliari, 133-145.
- BADAS 1993: U. Badas, *Il nuraghe Brunku Madugui di Gesturi. Un riesame del monumento e del corredo ceramico*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano 9, 1992, Cagliari, 31-76.
- BAFICO-ROSSI 1988, S. Bafico, G. Rossi, *Il nuraghe S. Antine di Torralba. Scavi e materiali*, in A. Moravetti (a cura di), *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Mejlogu*, Sassari, 45-188.
- BAFICO 1995: S. Bafico, *Lo scavo*, in *Actes du IIIe Congrès international des études phéniciennes et puniques (Tunis, 11-16 Novembre 1991)*, Tunisi, INP, 87-89.
- BAFICO 1997: S. Bafico, *Fenici e indigeni a Sant'Imbernia (Alghero)*, in P. Bernardini, R. D'Oriano, P. G. Spanu (a cura di), *Phoinikes b' Shrdn, Catalogo della mostra*, Oristano, 45-46.
- BAFICO 1999: S. Bafico, *Il triangolo della Nurra - nuraghe e villaggio: Sant'Imbernia - Alghero*, Betagamma editrice, Viterbo.
- BARTOLONI 1988: P. Bartoloni, *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna*, Studia Punica 4, Roma.
- BARTOLONI 1990: P. Bartoloni, *S. Antioco: area del cronicario (campagne di scavo 1983-1986): I recipienti chiusi d'uso domestico e commerciale*, in *Rivista di Studi fenici*, XVIII, 37-79.
- BARTOLONI et alii 1997: P. Bartoloni, S.F. Bondi, S. Moscati, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo*, Atti Accademia Nazionale dei Lincei, IX, 1, Roma.
- BARTOLONI 2004: P. Bartoloni, *Rotte e traffici in Sardegna del tardo Bronzo e del primo Ferro*, in P. Bernardini, R. Zucca (a cura di), *Il Mediterraneo di Herakles*, Roma, Carocci, 29-43.
- BARTOLONI 2009: P. Bartoloni, *I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna*, Carlo Delfino, Sassari.
- BERNARDINI 2006: P. Bernardini, *La regione del Sulcis in età fenicia*, in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, IV, Pisa, 109-149.
- BERNARDINI 2008: P. Bernardini, *Sardinia: the chronology of the Phoenician and Punic presence from the ninth to the fifth centuries BC*, in C. SAGONA (a cura di), *Beyond the Homeland: Markers in Phoenician Chronology*, Leuven-Paris, Peeters, 537-596.
- BOTTO 2009: M. Botto, *La ceramica da mensa e da dispensa fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falezza, Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano, volume II.1, I materiali preromani*, Padova, 97-237.
- CAMPANELLA 2009: L. Campanella, *La ceramica da conservazione fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006*, Padova, 237-246.
- CAMPUS-LEONELLI 2000: G. Campus, V. Leonelli, *La ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo.
- CAVALIERE 1998: P. Cavaliere, *I materiali punici*, in P. Cavaliere, F. Mancinu, A. Sanciu (a cura di), *Olbia. Via Regina Elena: un contesto d'età ellenistica*, *Rivista di Studi Fenici* XXVI/1, 85-131.
- CONTU 1959: E. Contu, *I più antichi nuraghi e l'esplorazione del nuraghe Peppe Gallu (Uri-Sas-*

- sari), *Rivista di Scienze Preistoriche* XIV, 59-121.
- CONTU 1966: E. Contu, *Considerazioni su un saggio di scavo al nuraghe La Prisciona di Arzachena*, *Studi Sardi*, XIX (1964-65), 149-260.
- COSSU-PERRA 1998: T. Cossu, M. Perra, *Two context of the Bronze Age in the Nuraghe Nolza of MeanaSardo (Nu)*, in BAR, International series 719, Oxford, 97-109.
- D'ORIANO 2001: R. D'Oriano, *L'emporion di Sant'Imbenia*, in P. Bernardini, R. D'Oriano (a cura di), in *Argyròphlepsnesos. L'isola dalle vene d'argento. Esploratori, mercanti e coloni in Sardegna tra XIV e il VI sec. a.C.*, Bondeno, 34-36.
- DEADDIS 2012: R. Deaddis, *I materiali d'importazione tra V e III secolo a.C. nel villaggio nuragico di Sant'Imbenia*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (a cura di), *L'Africa romana XIX, Atti del Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010)*, Roma, Carocci, 1795-1804.
- DE ROSA 2010: B.A.L. De Rosa, *Noves descobertas arqueologiquas. Projecte Santa Imbènia. L'archeometria della ceramica*, in *L'Alguer, Periòdic de cultura e informació*, Any XXIII, 131, Alghero, 15-18.
- DE ROSA et alii 2015: B. De Rosa, M. Rendeli, P. Mameli, *Ceramica comune dall'abitato nuragico di Sant'Imbenia (Alghero, Sardegna). Alcune osservazioni sulla tecnologia di produzione di manufatti dell'età del Ferro*, 2015, [www.fastionline.org/docs/Folder-it-2015-335.pdf](http://www.fastionline.org/docs/Folder-it-2015-335.pdf)
- DE ROSA-RENDELI (c.s.): B.A.L. De Rosa, M. Rendeli, *La ceramica nuragica della prima Età del Ferro da Sant'Imbenia*.
- FADDA 2012-2013: N. Fadda, *I materiali dell'ambiente 47 dell'abitato nuragico di Sant'Imbenia (Alghero). Campagne 2010-2012*, Tesi di Scuola di specializzazione, Università di Roma "La Sapienza".
- FERRARESE CERUTI 1967: M.L. Ferrarese Ceruti, *Domus de janas in località Molimentos (Benetutti-Sassari)*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n. s.a. XVIII, vol. 76, pp.69-96.
- FINOCCHI 2009: S. Finocchi, *Le anfore fenicie e puniche*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006 - II.1*, Padova, 373-468.
- GARAU 2012: E. Garau, *Sant'Imbenia: lo scavo*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (a cura di) *L'Africa romana XIX, Atti del Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010)*, Roma, Carocci, 1771-1784.
- GARAU (c. s.): E. Garau, *Anfore da Sant'Imbenia*, con un contributo di B.A.L. De Rosa.
- LILLIU-ZUCCA 1993: G. Lilliu, R. Zucca, *Su Nuraxi di Barumini*, *Sardegna archeologica*, Guide e Itinerari 9, Sassari.
- LO SCHIAVO 1995: F. Lo Schiavo, *Ripostigli*, in *Actes du IIIe Congrès international des études phéniciennes et puniques*, (Tunis, 11-16 Novembre 1991), Tunisi, INP, 89-91.
- LO SCHIAVO-USAI 1995: F. Lo Schiavo, L. Usai, *Testimonianze culturali di età nuragica: la grotta Piroso in località Su Benatzu di Santadi*, in V. Santoni (a cura di), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano, pp.147-186.
- MARIANI 2010-2011: M. Mariani, *I materiali dell'ambiente 47 del villaggio nuragico di Sant'Imbenia (campagna 2009)*, Tesi di laurea, Università degli studi di Sassari.
- MORAVETTI 1988: A. Moravetti, *Il nuraghe S. Antine di Torralba. Brocche askoidi, pintadere e lisciatoi*, in A. Moravetti (a cura di), *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari, 189-206.
- MORAVETTI 1992: A. Moravetti, *Il complesso nuragico di Palmavera*, Guide ed itinerari n. 20, Sassari.
- MUNSELL 1975: A.H. Munsell, *Soil color chart*, Baltimore, 1975.
- OGGIANO 1997: I. Oggiano, *Fenici e indigeni a Sant'Imbenia (Alghero)*, in P. Bernardini, R. D'Oriano, P. G. Spanu (a cura di), *Phoinikes b'Shrdn, Catalogo della mostra*, Oristano, 46 - 49.
- OGGIANO 2000: I. Oggiano, *La ceramica Fenicia di Sant'Imbenia (Alghero SS)*, in P. Bartoloni,

- L. Campanella (a cura di), *La ceramica fenicia in Sardegna: dati, problematiche e confronti*, in *Atti del I Congresso Internazionale Sulcitano (S. Antioco, 19-21 settembre 1997)*, CSF, 40, Roma, 236-258.
- PERRA 2005: C. Perra, *Una fortezza fenicia presso il Nuraghe Sirai di Carbonia. Gli scavi 1999-2004*, Rivista di studi fenici, XXXIII, 1-2, 169-206.
- PERRA 2005: C. Perra, *Nuraghe Sirai di Carbonia (Cagliari). Indagini sull'occupazione fenicia*, in A. Spanò Giamellaro (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Palermo-Marsala 2-8 Ottobre 2000)*, Palermo, 1081-1090.
- PERRA (c.s.): M. Perra, *Seulo (Nu). Loc. Su Nuraxi*, Bollettino di Archeologia, c.s.
- PINZA 1901: G. Pinza, *Monumenti primitivi della Sardegna*, Monumenti Antichi dei Lincei, vol. XI, Milano.
- RAMON TORRES 1995: J. Ramon Torres, *Las ánforasfenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Universitat de Barcelona.
- RELLI 1995: R. Relli, *La torre C del complesso nuragico di Antigori (Sarroch): seconda nota allo scavo del vano superiore*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, 11, 41-72.
- RENDELI 2010: M. Rendeli, *Projecte Santa Imbenia*, L'Alguer, Periòdic de cultura e informació, Any XXIII, 131, Alghero, 7-15.
- RENDELI 2010: M. Rendeli, *Il Progetto Sant'Imbenia*, in *Ricerche e confronti, Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento (Cagliari, Cittadella dei Musei, 1-5 marzo 2010)*, 323-338
- RENDELI 2012: M. Rendeli, *Riflessioni da Sant'Imbenia*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (a cura di), *L'Africa romana XIX, Atti del Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010)*, Roma, Carocci, 1835-1844.
- SANCIU 2010 A. Sanciu, *Fenici lungo la costa orientale sarda. Nuove acquisizioni*, Fasti on line Documents&Research, 1-12, [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-174.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-174.pdf).
- SANNA 1984: R. Sanna, *Materiali nuragici in loc. MitzaPurdia (Decimoputzu)*, in *Villaspeciosa, censimento archeologico del territorio*, Cagliari, 21-43.
- SANTONI et alii 1992: V. Santoni, P. B. Serra, F. Guido, O. Fonzo, *Il Nuraghe Cobulas di Milis-Oristano: preesistenze e riuso*, in *L'Africa romana, VIII, 2, 1991*, 941-989.
- SANTONI-SEBIS 1985: V. Santoni, S. Sebis, *Il complesso nuragico "Madonna del Rimedio" - Oristano*, Nuovo Bollettino Archeologico Sardo, 1, 97-114.
- SANTONI 1992: V. Santoni, *Nuraghe Piscu di Suelli: documenti materiali del Bronzo Medio e Recente*, in Selargius III 1987, Cagliari, 167-185.
- SEBIS 1994: S. Sebis, *Materiali del villaggio nuragico di Su Cungiau' e Funtà nel territorio di Nuraxineddu*, in QuadCa, 11, 89-109.
- SEBIS 1989: S. Sebis, *Villaggio nuragico di S. Barbara*, Nuovo Bollettino Archeologico Sardo, 2, 271-275.
- SEBIS 1995: S. Sebis, *La ceramica nuragica del Bronzo Medio (XVI-XIV sec.) e del Bronzo Recente (XIII-XII sec.) nell'Oristanese*, in *La ceramica artistica d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri*, Oristano, 101-120.
- SEBIS 1997: S. Sebis, *Il Sinis in età nuragica*, in *La ceramica racconta la storia. Atti del 2° Convegno di studi La ceramica del Sinis dal neolitico ai giorni nostri (Oristano-Cabras, 25-26 ottobre 1996)*, Cagliari, 107-173.
- SEBIS 2007: S. Sebis, *I materiali ceramici del villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà (Nuraxineddu-Or) nel quadro dei rapporti fra popolazioni nuragiche e fenicie*, Sardinia, Corsica et Balears Antiquae, V, 63-86.
- SEBIS-DERIU 2009: S. Sebis, L. Deriu, *Le pintaderas della Sardegna nuragica della Prima Età*
-

*del Ferro*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Atti della XLIV riunione scientifica, III (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Firenze, 835-842.

UNALI 2011: A. Unali, *Scavi archeologici a Sulky: i livelli di VII sec. a.C.*, in M. Guirguis, E. Pompianu, A. Unali (a cura di), *Quaderni di Archeologia Sulcitana I*, Summerschool di archeologia fenicio-punica, Atti 2011, 82-87.

USAI 2007a: A. Usai, *Per una riconsiderazione della prima età del Ferro come ultima fase nuragica*, in P. Bernardini M. Perra (a cura di), *I Nuragici i Fenici e gli altri, Sardegna e Mediterraneo antico tra Bronzo finale e la prima età del Ferro*, Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru, 165-180.

USAI 2007b: A. Usai, *Riflessioni sul problema delle relazioni tra i Nuragici e i Fenici*, *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae*, V, 39-62.

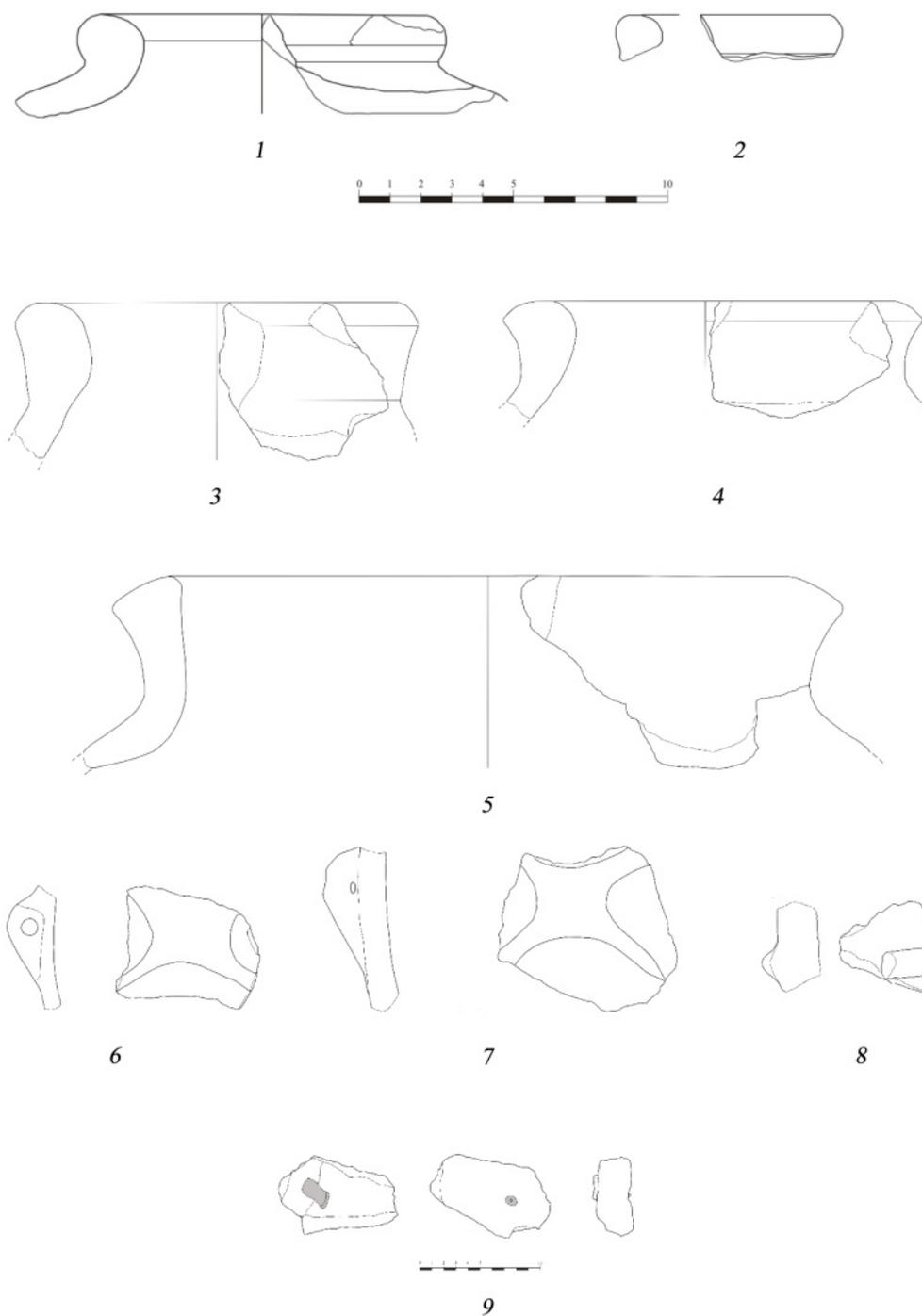


Tavola 1: Ambiente 52, Terza Fase, Anfore tipo Sant'Imbernia (nn. 1-2) e grandi contenitori (nn. 3-9). (dis. R. Deaddis)

---

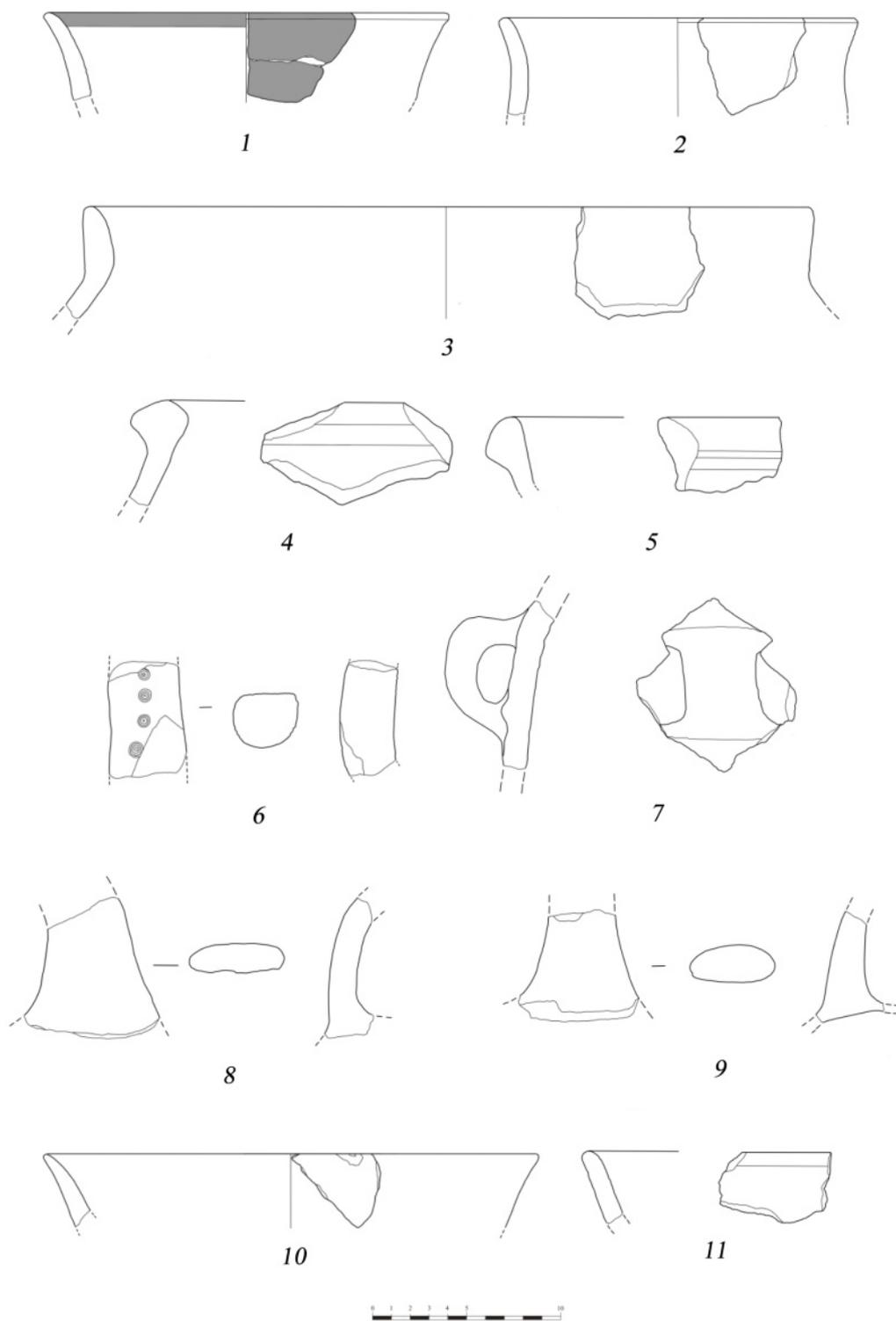


Tavola 2: Ambiente 52, Terza Fase, Ceramica Ros.Sa. (dis. R. Deaddis)

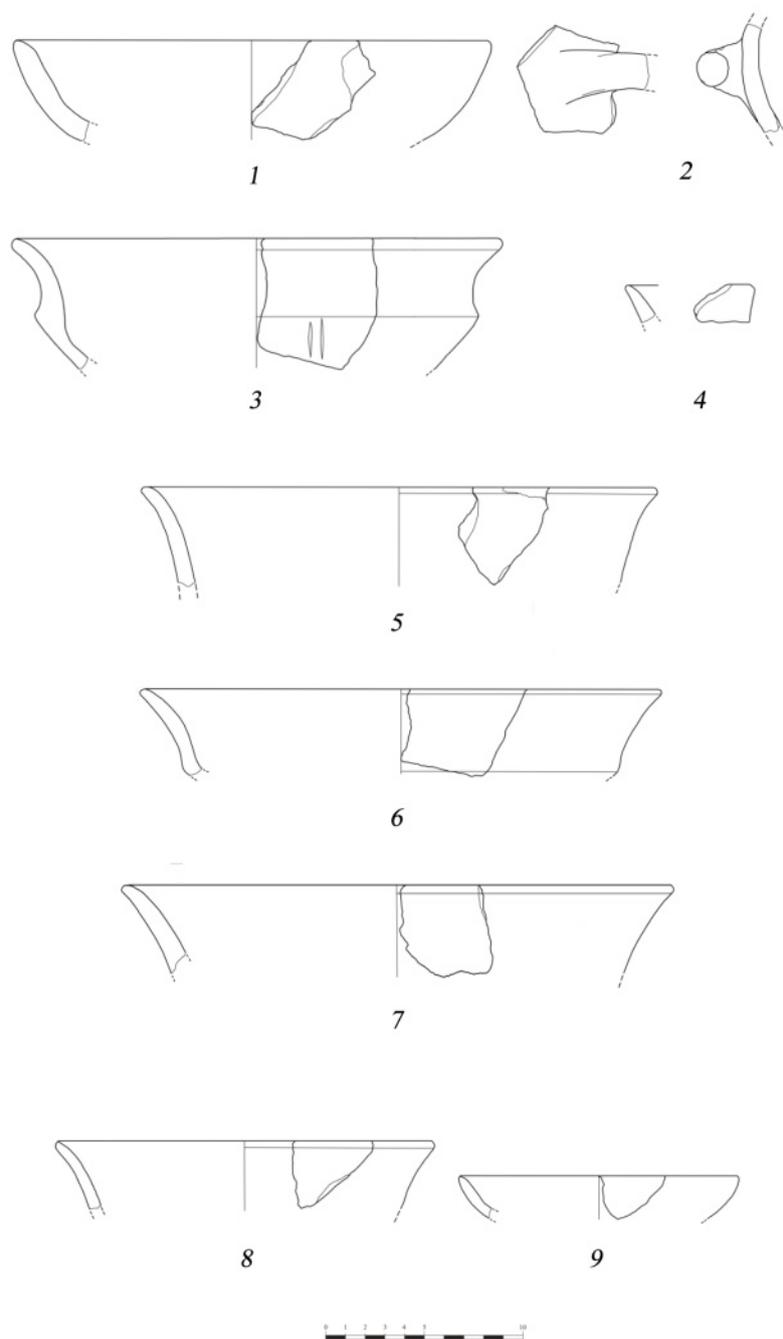


Tavola 3: Ambiente 52, Terza Fase, Ceramica Ne.Sa (nn. 1-2) e Comune Sarda (nn. 3-9). (dis. R. Deaddis)

---

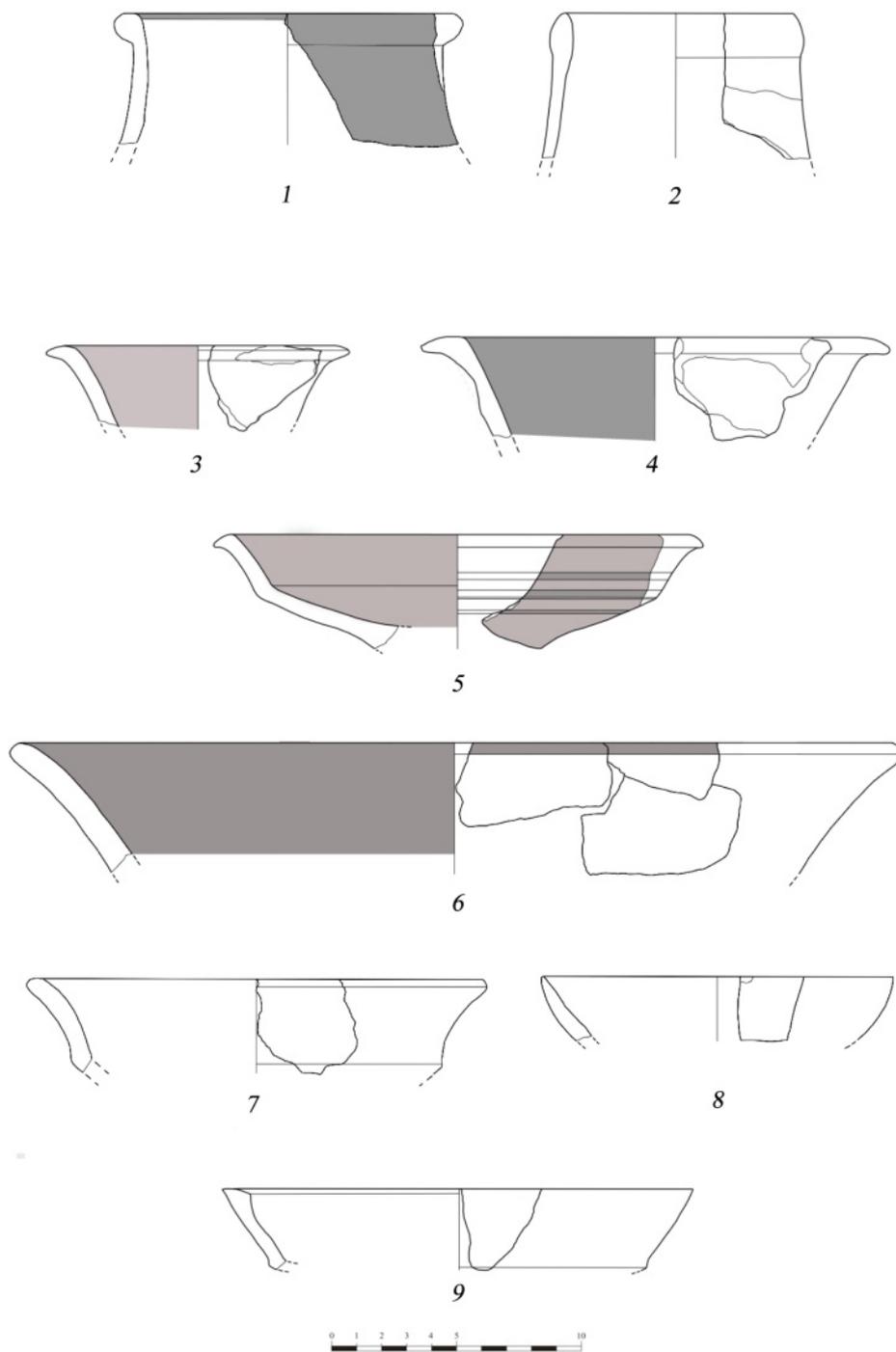


Tavola 4: Ambiente 52, Terza Fase, Ceramica d'importazione. (dis. R. Deaddis)

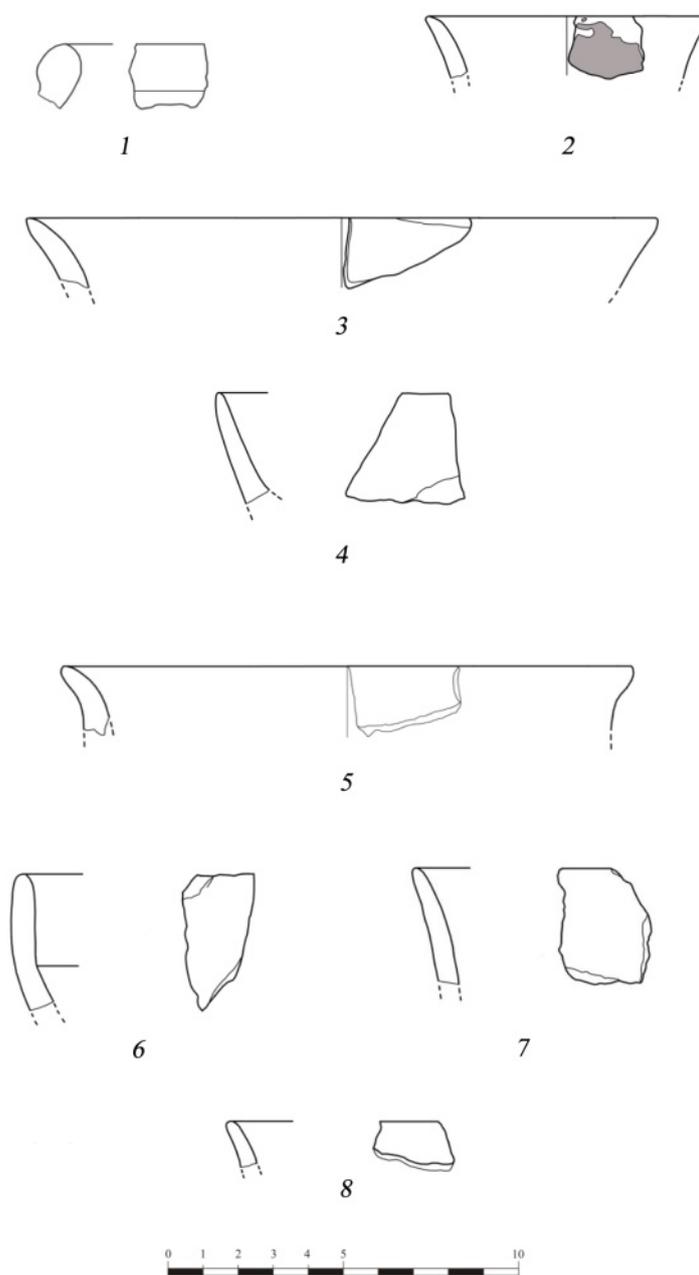


Tavola 5: Ambiente 52, Seconda Fase, Anfora tipo Sant'Imbernia (n. 1), Ceramica Ros.Sa (nn. 2-5) e Ne.Sa. (nn. 6-8). (dis. R. Deaddis)

---

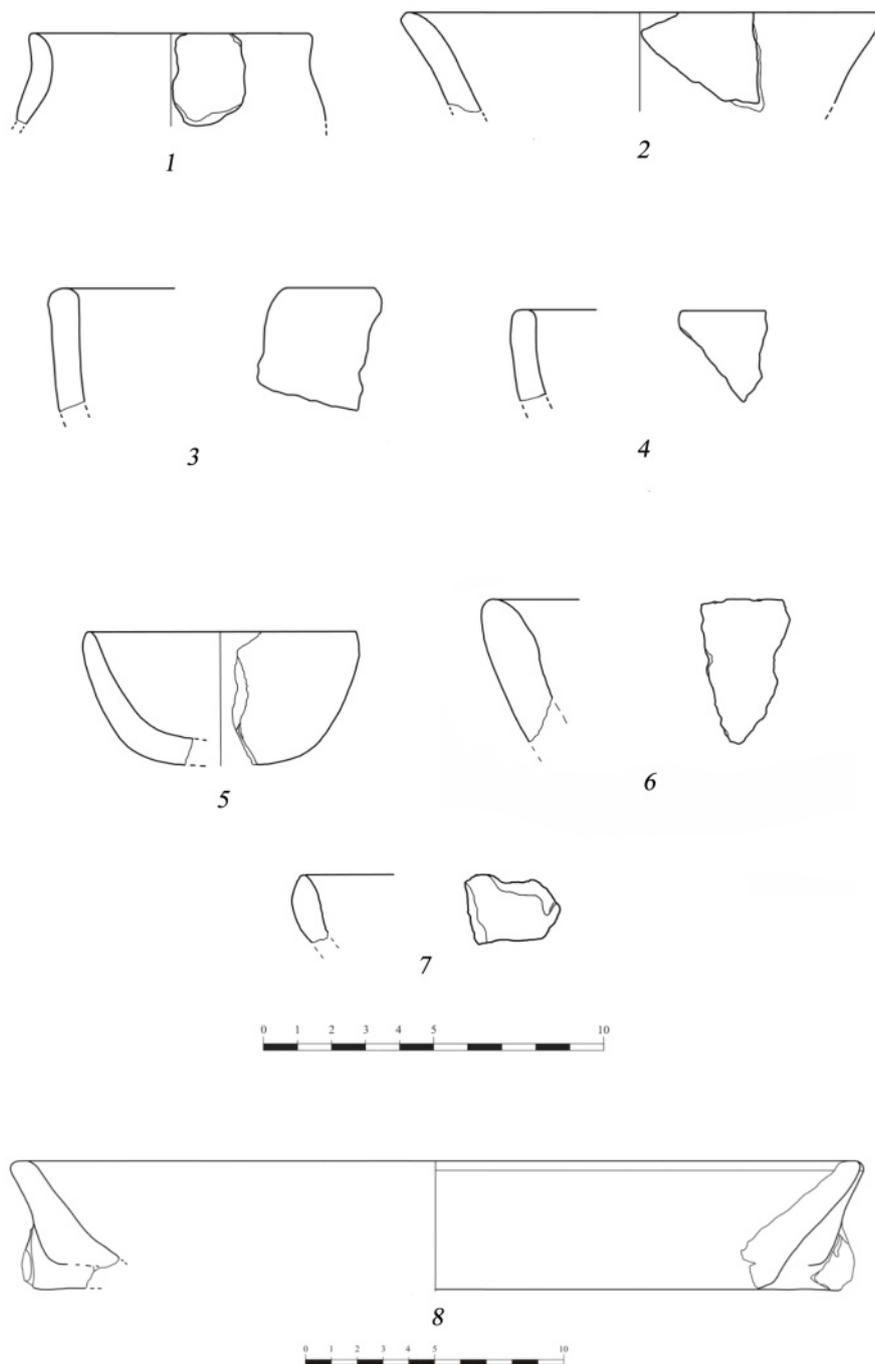


Tavola 6: Ambiente 52, Seconda Fase, Ceramica Comune Sarda. (dis. R. Deaddis)

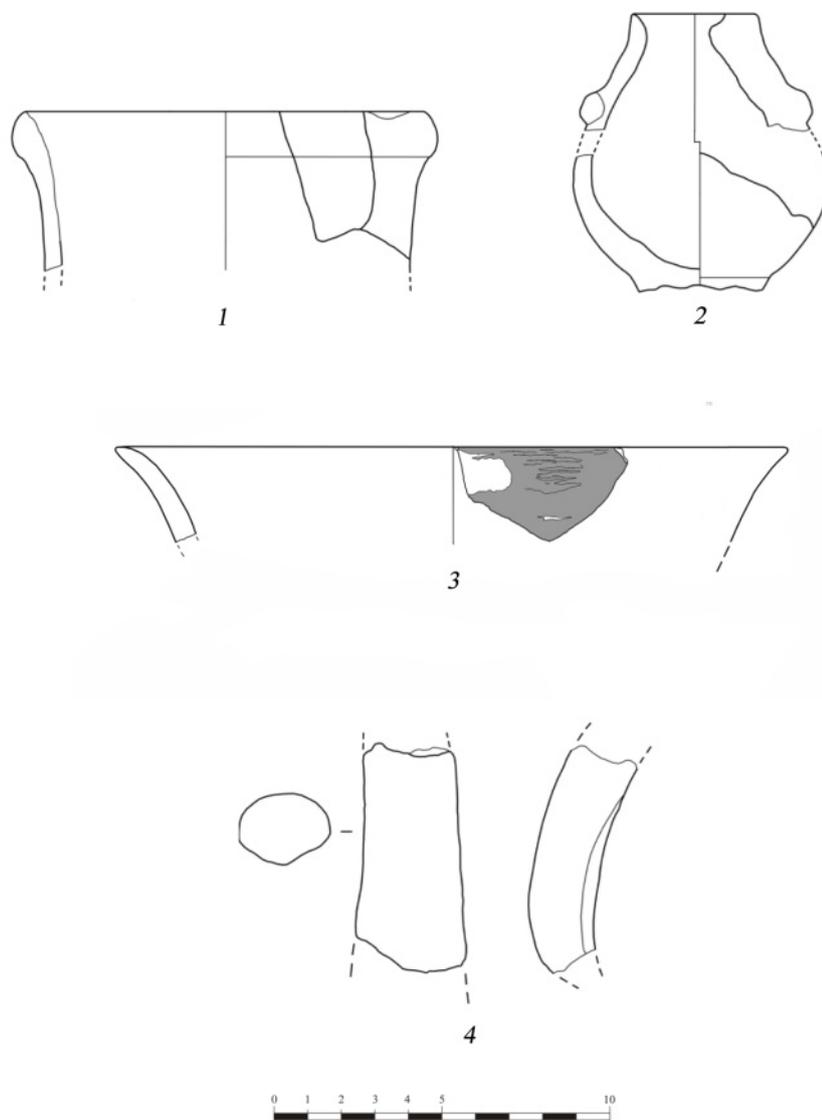


Tavola 7: Ambiente 52, Seconda Fase, Ceramica d'importazione. (dis. R. Deaddis)

---

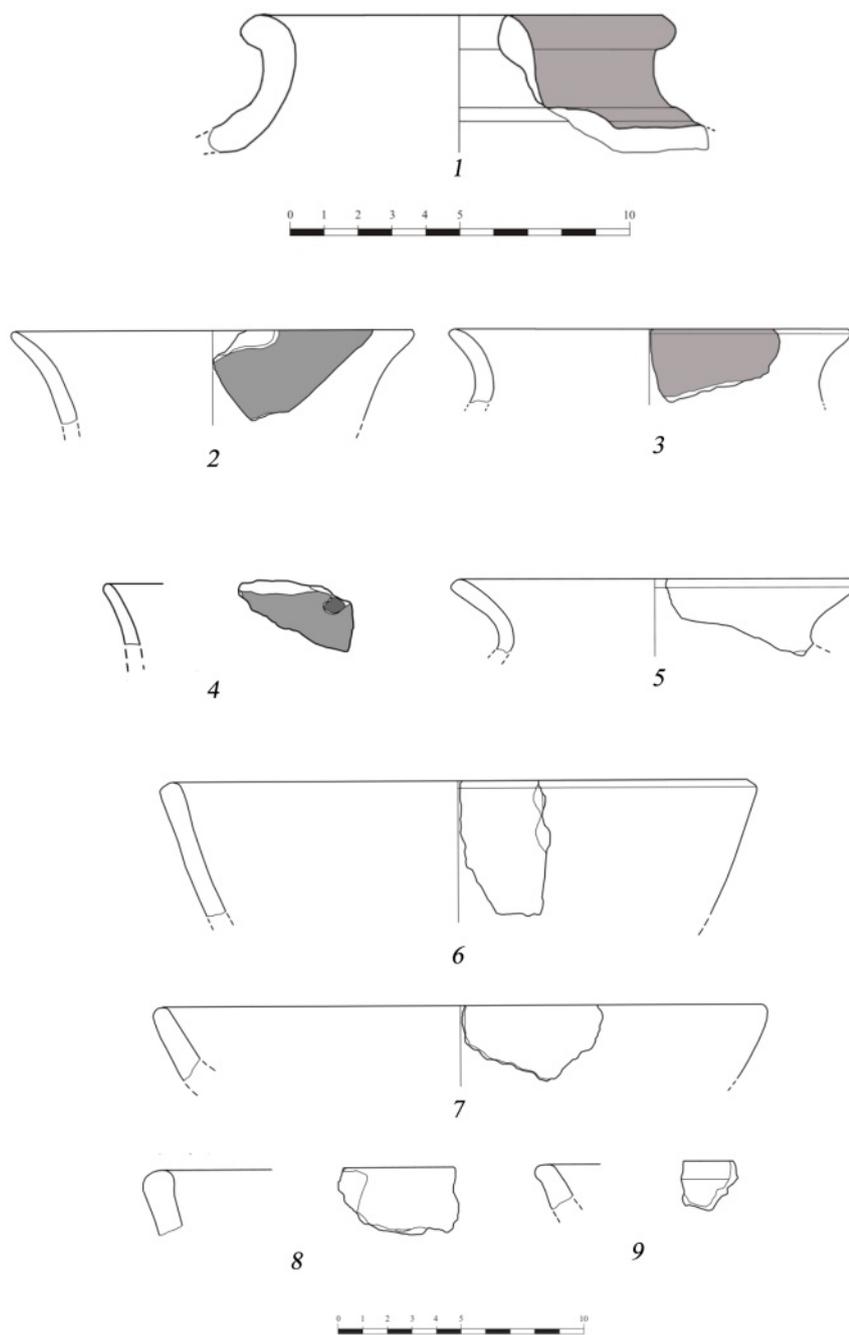


Tavola 8: Ambiente 52, Prima Fase, Anfora tipo Sant'Imbenia (n. 1), Ceramica Ros.Sa (nn. 2-9). (dis. R. Deaddis)

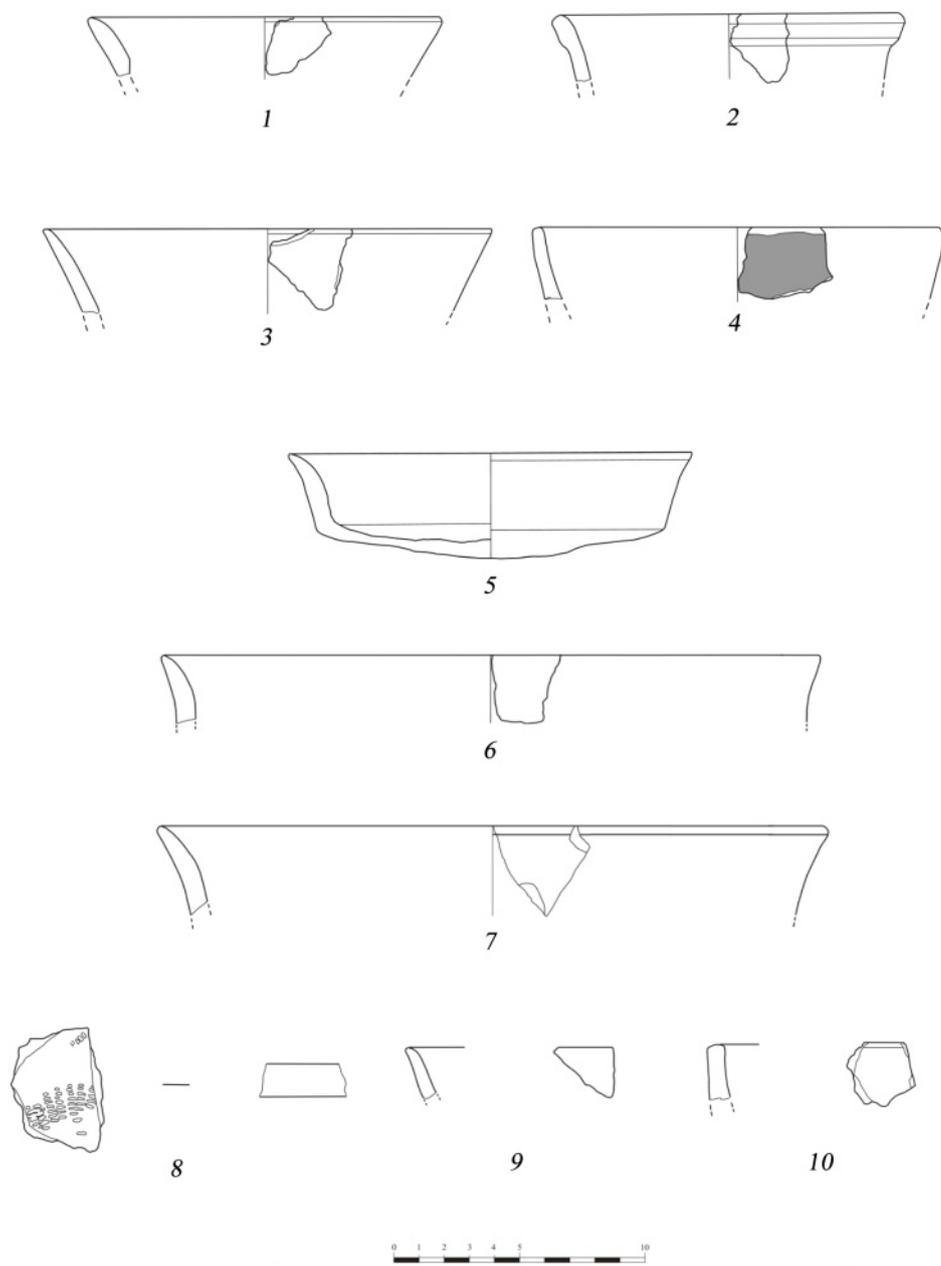


Tavola 9: Ambiente 52, Prima Fase, Ceramica Ne.Sa. (dis. R. Deaddis)

---

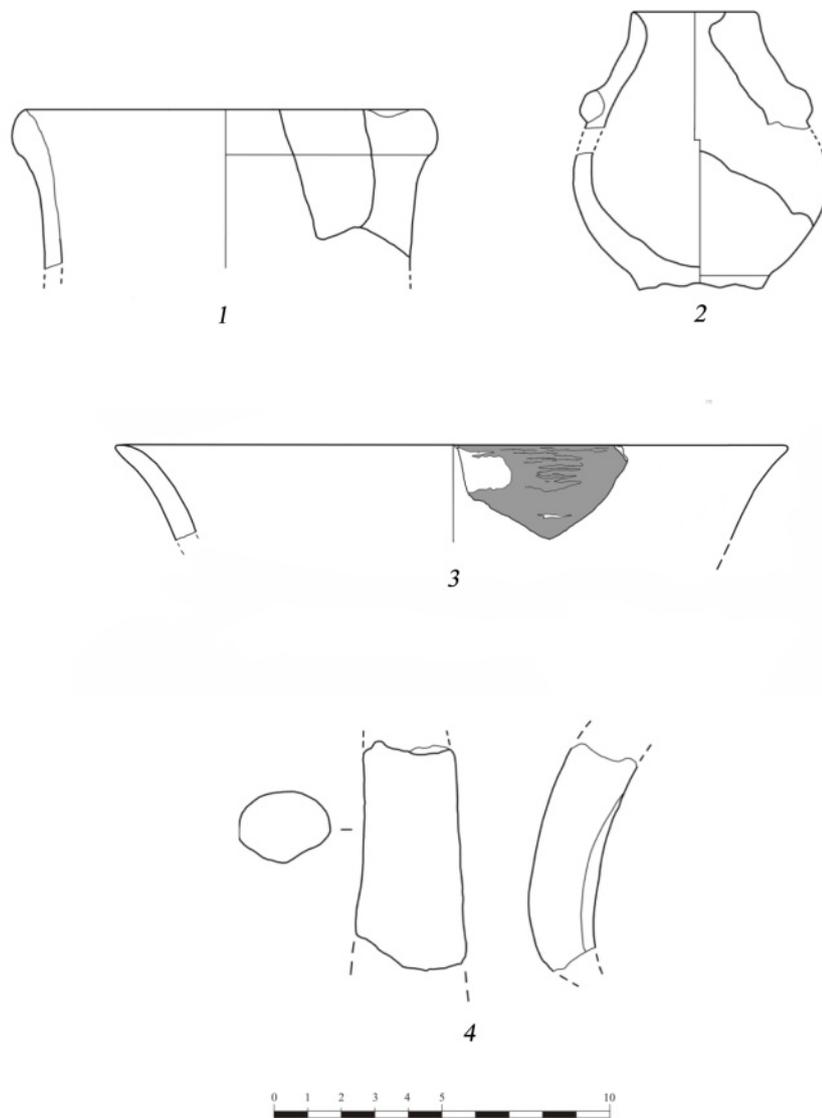


Tavola 10: Ambiente 52, Prima Fase, Ceramica Comune Sarda. (dis. R. Deaddis)

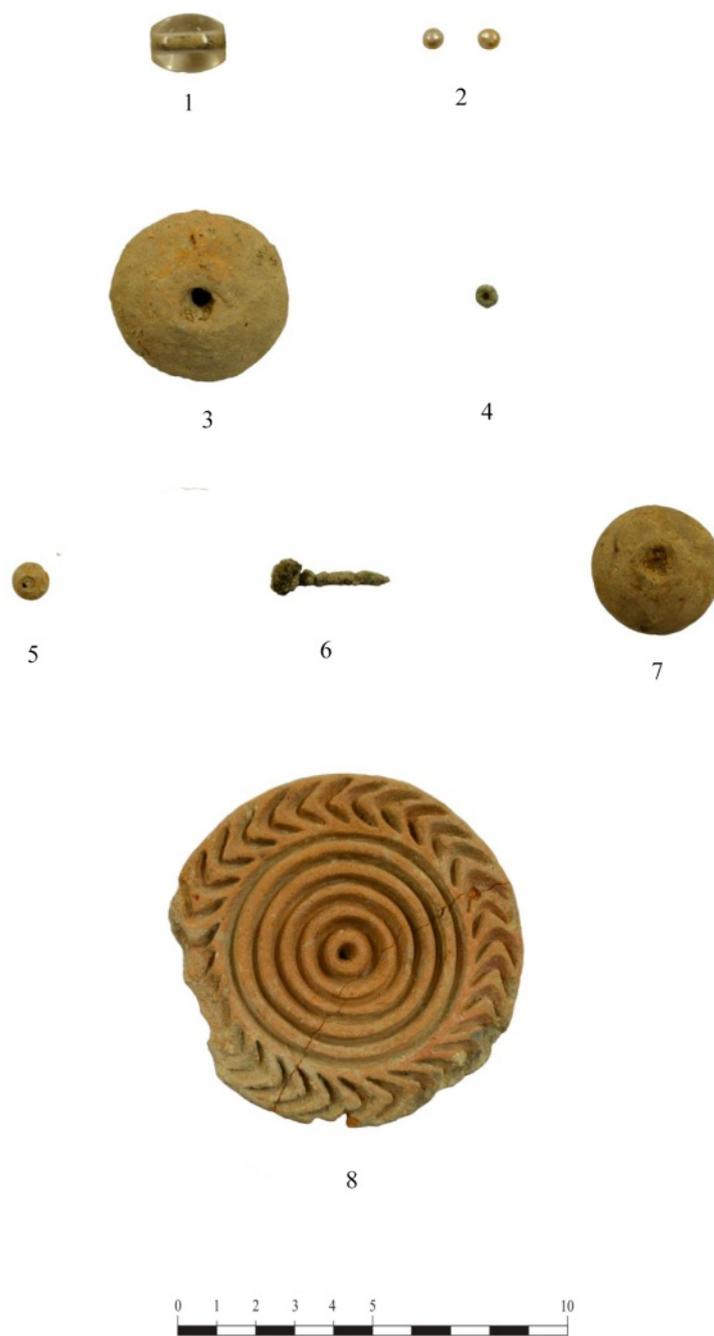


Tavola 11: Ambiente 52, Instrumentum Domesticum e Small Finds (dis. R. Deaddis)

---



Tavola 12: Sant'Imbenia, Pianta del sito. (L. Sanna, M.A. Demurtas)

